



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

9 Settembre 2018

Lo scioglimento

La storia. Paolo Monello ripercorre le tappe delle Amministrazioni comunali e spiega la complessa vicenda legata al prefetto Prestipino Giarritta

Il mercato, crocevia della legalità

Monello: «Il tentativo del 1993 fu frutto della vendetta postuma di un funzionario dello Stato»

GIUSEPPE LA LOTA

Mercato ortofrutticolo di contrada Fanello, croce e "primizie" di Vittoria. Saranno pure confutabili o meno tutti i capi d'accusa di "permeabilità" che hanno determinato lo scioglimento del Consiglio comunale, ma è innegabile che l'epicentro del terremoto è proprio il mercato di contrada Fanello, cuore pulsante che ha generato tanta ricchezza (qualche volta nelle tasche sbagliate) e molti guai sociali all'intera città. Salvaguardando gli onesti fra produttori, commissionari e commercianti, che sono la maggioranza, è lì dove si perde d'occhio il confine sottile tra ciò che è lecito e trasparente e ciò che sconfinava nelle nebbie della criminalità organizzata. Fanello, punto crocevia tra domanda e offerta dell'ortofrutta. La storia della lotta manichea che si consuma al mercato e dintorni, nella filiera centrale e dentro l'indotto esterno, è molto lunga e tortuosa: è meglio che la raccontino studiosi e ricercatori per mestiere e

passione di eventi remoti e contemporanei. Per le dubbie attività mercatali sono arrivate a Vittoria le varie Commissioni nazionali e regionali antimafia. Per le sospette infiltrazioni malavitose sono partiti i tentativi di scioglimento del Consiglio comunale di Vittoria nel 1993, prefetto Prestipino Giarritta. Il ministero dell'Interno di un governo provvisorio a guida Azeglio Ciampi ci provò senza successo nel 1993; ma il 27 luglio scorso il primo governo a trazione Lega-5Stelle ha mandato tutti a casa. Tempi e contesti diversi sia a livello politico che giudiziario, che Paolo Monello sta provando a scrivere nella storia di Vittoria che va dagli anni '60 al 2000. Si comincia dal boom economico generato dall'esplosione serricola, dalla jattura dei "soggiornati speciali" mandati da Palermo a contaminare irreversibilmente l'area ipparina con comportamenti mafiosi; agli anni di piombo (1983, omicidio del boss Peppe Cirasa-1999, strage di San Basilio). Quel tentativo di scioglimento fallito, accostato a questo riuscito, ha ge-



IMOTIVI. Il prefetto Prestipino Giarritta dichiarò di voler abbattere la classe dirigente perché "vecchia", procedendo contro i comuni di Scicli, Pozzallo e Modica

nerato non poche polemiche. Lo stesso Monello ha spiegato di recente perché si provò a sciogliere il Comune di Vittoria nel '93, e perché il tentativo fallì. In quell'anno, sindaco Angelo Curciullo, Monello era parlamentare nazionale. Il '93 fu l'anno della prima elezione diretta del sindaco, tant'è che nel mese di maggio venne eletto dal popolo contro il candidato di destra Saverio La Grua, Giovanni Lucifora, animato da vera discontinuità rispetto al passato. Lucifora dovette dimettersi in malo modo nel dicembre del '94 segnando la fine di una sindacatura che in molti della stessa sinistra definirono un "errore troncarla".

"Il tentato scioglimento del febbraio '93 - dice Monello - fu frutto della vendetta postuma di un funzionario dello Stato che, designato prefetto di Ragusa, in più esternazioni pubbliche, dichiarò di voler abbattere la classe dirigente di questa provincia perché "vecchia", procedendo a colpi di mano contro i comuni di Scicli, Pozzallo e Modica (vedi dossier del Pds - non più Pci, intitolato

"Emergenza istituzionale"). Poiché però ben poco c'era di vero, quel funzionario (deceduto da anni, cui si deve pertanto il giusto rispetto) a fine 1992 fu trasferito dal Ministero ad altra sede. Prima di andar via però, nel gennaio 1993, per puro spirito di vendetta, volle sottoporre a controllo anche il Comune di Vittoria, inviando una commissione prefettizia che passò al setaccio migliaia e migliaia di deliberazioni, senza nulla trovare perché nulla c'era, come del resto aveva già accertato nel 1989 il Commissario Antimafia Domenico Sica. Quello del prefetto dell'epoca fu un ulteriore abuso, in quanto nessuno amministratore o consigliere vittoriese era sotto inchiesta per nessun reato, riconducibile a fatti criminali né tantomeno di mafia (taccio qui le lunghe vicende delle manifestazioni antimafia a cominciare dal novembre 1983, l'aggressione al mercato del sindaco dell'epoca, la guerra di mafia tra i Gallo e i Dominante-Carbonaro etc.). Il Pci ha governato Vittoria dal 1945 al 1990 e poi ancora come Pds negli anni successivi".

C'erano una volta un popolo agricolo e una florida piana

Dai clan Carbonaro e Dominante a oggi: l'atto prefettizio è la cronaca dettagliata di commistioni radicate nel tessuto economico e politico di una città contesa

Pubblichiamo il testo integrale del provvedimento prefettizio che ha decretato lo scioglimento del Consiglio comunale di Palazzo Iacono a Vittoria.

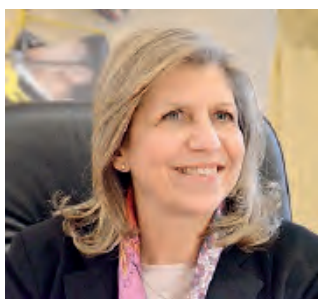
Il comune di Vittoria - situato nell'area nota come piana dell'Ipparino e con un'economia a vocazione essenzialmente agricola - è sede di uno dei mercati ortofrutticoli e florovivaistici più grandi della penisola ed insiste in un territorio nel quale in passato si sono contrapposti due potenti sodalizi, di cui uno collegato a «cosa nostra» e, più specificatamente, alla criminalità organizzata gelese e l'altro inserito nell'ambito di una diversa organizzazione malavitoso tradizionalmente denominata «stidda».

Ad oggi, i due sodalizi hanno raggiunto una sorta di pax mafiosa fondata sulla spartizione delle rispettive zone di influenza, continuando ad esercitare una penetrante ingerenza nel tessuto economico e sociale pur se indeboliti da recenti operazioni di polizia giudiziaria sfociate nel sequestro di aziende e beni ad essi riconducibili e nell'arresto di taluni esponenti apicali. In tale contesto, il prefetto evidenzia che diversi membri della compagine di governo e dell'apparato burocratico del comune - alcuni dei quali con pregiudizi di natura penale - annoverano frequentazioni ovvero rapporti di parentela o di affinità con persone controindicate o con elementi delle famiglie malavitose territorialmente egemoni.

Per quanto attiene all'attività gestionale dell'ente, sono state riscontrate diffuse irregolarità ed anomalie nel settore dei contratti pubblici quali il ricorrente, artificioso frazionamento del valore degli affidamenti e la sistematica interferenza degli organi elettivi nelle decisioni riservate alle figure dirigenziali, in contrasto con il generale principio di separazione tra attività di indirizzo politico ed attività di gestione. Dal descritto modus operandi hanno tratto vantaggio anche imprese controindicate tra cui il prefetto segnala la società che, a novembre 2016, si è aggiudicata in qualità di unica offerente il servizio di raccolta, spazzamento, trasporto e conferimento dei rifiuti solidi urbani differenziati ed indifferenziati in esito ad una procedura aperta connotata da gravi profili di illegittimità, tra cui l'immotivato ricorso al termine breve contemplato dall'art. 60, comma 3, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. La medesima



“



I due sodalizi hanno raggiunto una sorta di pax mafiosa fondata sulla spartizione delle rispettive zone di influenza

società e' risultata successivamente affidataria di servizi impropriamente qualificati analoghi a seguito di una procedura negoziata senza la previa pubblicazione di un bando di gara, in violazione dell'art. 63, comma 5, del richiamato decreto legislativo n. 50 del 2016. Le verifiche espletate in sede ispettiva hanno messo in luce che la società in parola annoverava tra i propri dipendenti diverse persone controindicate e, segnatamente, uno dei soggetti di cui sopra si è fatta menzione, coinvolti nell'operazione di polizia giudiziaria da cui ha preso le mosse l'accesso. Fonti tecniche di prova hanno inoltre disvelato i rapporti di vicinanza tra elementi degli ambienti malavitosi locali e l'amministratore unico pro tempore della menzionata società, nei confronti del quale - nello scorso mese di aprile - è stata avanzata una richiesta di rinvio a giudizio per associazione di tipo mafioso nonché per i reati previsti dagli articoli 319, 319-bis, 321 e 353 del codice penale aggravati ai sensi dell'art. 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, allora vigente. La permeabilità dell'ente agli indebiti condizionamenti della criminalità organizzata e' altresì attestata dalla circostanza che nell'elenco comunale degli operatori di fiducia sono ri-

sultate iscritte due ditte destinatarie di informative antimafia interdittive emesse rispettivamente dalla prefettura di Catania a giugno 2016 e dalla prefettura di Caltanissetta ad ottobre dello stesso anno. Una specifica attenzione è stata poi dedicata in sede ispettiva al mercato ortofrutticolo che, per dimensioni e volume d'affari, costituisce la realtà economica più importante di quel territorio, rappresentando un vero e proprio polo di at-

I riscontri. Diffuse le irregolarità e le anomalie dell'ente nel settore dei contratti pubblici

trazione per gli interessi delle associazioni di tipo mafioso non solo locali, anche in considerazione delle connesse, redditizie attività dell'indotto.

Con riferimento al predetto mercato - gestito dall'amministrazione comunale per il tramite dei propri uffici e di una società a totale partecipazione pubblica - sono state accertate gravissime inefficienze e criticità

quali la metodica ingerenza degli organi elettivi nelle scelte di competenza dirigenziale e la reiterata violazione delle norme regolamentari dell'ente, segnatamente sotto il profilo della mancata adozione di un sistema di pesa pubblica e dell'omesso espletamento di procedure selettive per il rilascio delle concessioni nonché per il conferimento dell'incarico di direttore. Più nel dettaglio, il prefetto e la commissione di indagine stigmatizzano la sostanziale inerzia dell'ente nel contrastare gli abusi commessi da taluni concessionari e nell'adottare meccanismi efficaci di controllo e di vigilanza in ordine agli accessi all'area mercatale - all'interno della quale è stata riscontrata l'assidua presenza di personaggi di primo piano della mafia locale o di loro stretti parenti - in contrasto con le richiamate norme regolamentari e con le previsioni contenute in un apposito protocollo di legalità sottoscritto dal comune e dalla Prefettura di Ragusa a dicembre 2014. Parimenti sintomatico è l'episodio concernente una procedura ad evidenza pubblica avviata con delibera di giunta di febbraio 2015 per l'assegnazione in concessione di sei postazioni del mercato ortofrutticolo risultate vacanti. Riferisce in proposito il prefetto che ad oggi la procedura

non risulta ancora conclusa dopo che a febbraio 2016 i membri dell'allora commissione di gara si sono dimessi a seguito di minacce intimidatorie.

L'organo ispettivo ha quindi preso in esame le procedure finalizzate alla concessione di contributi, sussidi ed altri vantaggi economici, rilevando una situazione di diffusa mala gestione e di ripetute irregolarità - in particolare, per quanto concerne l'acquisizione di prestazioni di lavoro accessorio ed occasionale tramite voucher - di cui hanno beneficiato persone legate da vincoli di parentela o di affinità con esponenti delle consorterie territorialmente egemoni. Irregolarità altrettanto gravi e significative sono state riscontrate nel settore urbanistico in relazione al quale è stata acclarata la grave inerzia dell'ente che, in molteplici casi, ha omesso di porre in essere le iniziative necessarie a dare concreta attuazione alle ordinanze di demolizione di immobili realizzati in assenza o in violazione dei prescritti titoli abilitativi, anche a vantaggio - come rimarcato nelle conclusioni della commissione di indagine - di un soggetto controindicato. Criticità sono infine emerse nella gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata e trasferiti al patrimonio indisponibile dell'ente, la cui assegnazione a terzi è disciplinata da un regolamento comunale risalente al 2007, non in linea con le novità legislative successivamente intervenute in materia e, segnatamente, con le disposizioni dettate dal decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 e dalla legge 17 ottobre 2017, n. 161. In proposito, il prefetto evidenzia che le risultanze dell'operazione di polizia giudiziaria da cui è scaturito l'accesso hanno messo in luce l'esistenza di un accordo elettorale tra il summenzionato consigliere comunale dimissionario e l'ex proprietario di un immobile sottoposto a confisca con provvedimento divenuto irrevocabile a maggio 2007.

Le circostanze analiticamente esaminate e dettagliatamente riferite nella relazione del prefetto hanno rivelato una serie di condizionamenti nell'amministrazione comunale di Vittoria, volti a perseguire fini diversi da quelli istituzionali, che hanno determinato lo svilimento e la perdita di credibilità dell'istituzione locale, nonché il pregiudizio degli interessi della collettività, rendendo necessario l'intervento dello Stato per assicurare la riconduzione dell'ente alla legalità. Ritengo, pertanto, che ricorrano le condizioni per l'adozione del provvedimento di scioglimento del consiglio comunale di Vittoria (Ragusa) ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. In relazione alla presenza ed all'estensione dell'influenza criminale si rende necessario che la durata della gestione commissariale sia determinata in diciotto mesi.

IL PREFETTO COCUZZA

VITTORIA

Un magazzino agricolo distrutto dalle fiamme

Erano circa le 19 di ieri in via Virgilio Lavore a Vittoria quando le fiamme divampate in un magazzino di prodotti e imballaggi per l'agricoltura si sono trasformate in un rogo che ha fino a tarda sera ha impegnato i vigili del fuoco e lasciato solo cenere della struttura che sembra essere stata già in precedenza incendiata. Sul posto anche le auto della polizia del locale commissariato alla ricerca delle origini di un incendio che potrebbe essere doloso e riaprire gli scenari inquietanti di una criminalità che torna a colpire l'economia portante del Vittoriese.

28. | ragusa provincia

AEROPORTO. Il presidente della Cna territoriale punta il dito verso l'«allegra» gestione della Soaco

«Troppe perdite, nodi al pettine»

Santocono: «Prima o poi ci dovrà essere chi si assume tutte le responsabilità»

La situazione per il futuro è molto critica. L'uscita dal tunnel legata alle risposte che arriveranno dal bando che risulta essere già pubblicato

LUCIA FAVA

COMISO. «Ormai tutti i nodi sono venuti al pettine». A dirlo è il presidente territoriale della Cna di Ragusa, Giuseppe Santocono, a proposito della situazione drammatica in cui versano le casse di Soaco. Santocono, in particolare, interviene dopo l'ultimo incontro in aeroporto tra i vertici della società di gestione e il partenariato socio-economico del territorio, avvenuto la settimana scorsa alla presenza del presidente della Camera di Commercio del Sud-Est, Piero Agen. Per il presidente dell'associazione di categoria, al di là della nota positiva della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del nuovo bando per le compagnie aeree, restano molte riserve. «Nel corso del quinquennio 2013-2017 – spiega Santocono –, la Soaco ha "allegrementemente" accumulato perdite complessive per circa 15 milioni di euro (in media 3 milioni all'anno), bruciando in tal modo quasi completamente la riserva dovuta al soprapprezzo azioni apportato a suo tempo dall'Intersac (9 milioni della Sac e 6 milioni del socio privato Ies)».

Ad aggravare il quadro, per la Cna, è il fatto che nel corso dell'ultimo anno e mezzo si sono andate chiudendo quasi tutte le vie d'uscita da questa

difficilissima situazione: la ricapitalizzazione da parte dei soci (il Comune di Comiso è da poco uscito dal dissesto finanziario e l'Intersac è andata in liquidazione) e l'affitto del ramo d'azienda. «A questo punto – dice Santocono –, a detta degli stessi amministratori della Soaco, l'unica (remota?) possibilità rimane quella di attingere ad un prestito-ponte in attesa che i liquidatori di Intersac mettano in vendita il 65% delle azioni della Soaco e che il bando per le nuove rotte vada positivamente in porto. Ma chi potrà operare questo prestito-ponte nei confronti di una società che perde 200.000 euro al mese?»

Il presidente della Cna sottolinea come, purtroppo, questa sia ormai la nuda, dura e cruda verità. «A questo punto – dice Santocono – sorgono spontanee alcune domande. Cos'ha fatto di concreto in questi 5 anni il Comune di Comiso per evitare di arrivare a questo punto, e cosa intende fare ora? Cos'ha fatto di concreto la Sac, oltre a non far fruttare almeno 9 milioni di fondi pubblici, per lanciare veramente l'aeroporto, e cosa intende fare ora? Cos'ha fatto di concreto la grande Camera di Commercio del Sud-Est, vero perno centrale del sistema, e cosa intende fare ora?» Senza risposta la domanda espressa più volte nel corso della riunione da Cna e Unicoop, sul perché in tutti questi anni la Sac non si sia adoperata almeno per spostare qualche volo da Catania a Comiso. «Certo è – conclude Giuseppe Santocono – che per ora, nell'interesse dell'aeroporto e di tutto il territorio, è necessario mettere la massima sordina possibile alle polemiche; tuttavia ci dovrà pur essere un momento in cui qualcuno dovrà essere chiamato a pagare per aver contribuito a determinare questa gravissima situazione».



UN AEREO SULLA PISTA DI COMISO. QUALI LE SPERANZE PER IL FUTURO DELLO SCALO?

SPORT PER TUTTI. Il centro vittoriese Arte Danza & Fitness ha programmato un open day con molte novità

Quando le frontiere dell'allenamento diventano infinite



UN GRUPPO DI ALLIEVI DI ARTE DANZA & FITNESS

Le frontiere del fitness sono infinite. E per questo motivo c'è la necessità di affidarsi a istruttori formati, in grado di garantire le risposte sempre più adeguate a un settore in continua evoluzione.

E' questo l'obiettivo del centro Arte Danza & Fitness di Vittoria che ha promosso per lunedì 17 settembre una giornata dedicata ad illustrare le novità che caratterizzeranno il prossimo anno sportivo. «I nostri istruttori – spiega la fondatrice del centro, Giusy Lillo – si scommettono nel corso dell'anno partecipando a una serie di

eventi a carattere formativo e stage proprio per essere al passo con i tempi. Solo così, ma questo lo abbiamo compreso da tempo, si possono raggiungere traguardi di un certo tipo e, soprattutto, fornire le massime garanzie ai nostri allievi, così come accade da anni, con un grande carico di energia. Ci saranno, come sempre, tantissime discipline che caratterizzano il nostro centro, dal fitness alla danza e ancora dal funzionale al karate».

«Vogliamo davvero fare in modo che lo sport a tutti i livelli - dice ancora Lillo -

possa essere al centro delle nostre attività. Perché fare sport migliora la vita e soprattutto aiuta a relazionarsi con gli altri e ad essere sempre vivaci e vitali. Noi ci stiamo intestando questa scommessa e auspichiamo che anche gli altri, cioè tutti coloro che vengono a trovarci, siano essi di Vittoria o di altre zone della provincia, possano seguirci lungo questo percorso. Quindi il consiglio è di partecipare al nostro open day per verificare di presenza quali sono tutte le novità».

G. L.